

ASSOCIAZIONE CATTOLICA ESERCENTI CINEMA
ADERENTE ALL' A. G. I. S.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE
AL CONSIGLIO DIRETTIVO

ROMA - 18 MAGGIO 1954

ASSOCIAZIONE CATTOLICA ESERCENTI CINEMA

- A.C.E.C. -

RELAZIONE DEL PRESIDENTE AL CONSIGLIO DIRETTIVO

Roma - 18 Maggio 1954

"Colligite fragmenta
ne pereant"

(Giovanni, 6, 12)

S O M M A R I O

<u>INTRODUZIONE</u>	pag. 1
<u>LE ORIGINI</u>	" 3
<u>L'ORGANIZZAZIONE</u>	" 5
<u>LA RAPPRESENTANZA DEGLI INTERESSI DELL'ESERCIZIO CINEMATOGRAFICO CATTOLICO</u>	" 7
- Presidenza del Consiglio dei Ministri - Direzione Generale dello Spettacolo	" 7
- Ministri delle Finanze, dell'Interno e dell'Industria e Commercio	" 8
- Società Italiana Autori Editori	" 8
- Associazione Generale Italiana dello Spettacolo	" 9
- Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche ed Affini	" 11
- Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza ai Lavoratori dello Spettacolo	" 11
<u>I RAPPORTI INTERNI</u>	" 11
- L'Autorità Ecclesiastica	" 11
- Gli esercenti cattolici	" 13
- Le Sale cinematografiche salesiane	" 14
- La Sampaolo Film	" 14
<u>LA RELAZIONE FINANZIARIA</u>	
- Bilancio Consuntivo al 31 Dicembre 1950	" 15
- Bilancio Consuntivo al 31 Dicembre 1951	" 16
- Bilancio Consuntivo al 31 Dicembre 1952	" 16

- Bilancio Consuntivo al 31 Dicembre 1953 pag. 17
- Bilancio di Previsione per l'anno in corso " 17

CONCLUSIONE

" 18

- o -

ALLEGATI

- Le Opere Cattoliche per il Cinematografo
in Italia " I
- Atto di costituzione dell'A.C.E.C. " VIII

o - o - o

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

AL CONSIGLIO DIRETTIVO

Cari confratelli ed amici,

L'odierna riunione del nostro Consiglio Direttivo, mentre conclude il triennio di attività della attuale Presidenza, celebra anche il primo quinquennio di vita della nostra Associazione.

Necessariamente e doverosamente perciò la mia relazione non può limitarsi ad illustrare le sole attività svolte nel triennio di carica dell'attuale Presidenza, ma ricordare anche ciò che si riferisce alla nascita della nostra Associazione ed all'attività svolta nei suoi primi anni di vita.

Se consideriamo la situazione oggi con quella da cui siamo partiti, mentre dobbiamo elevare il nostro ringraziamento a Dio per la continua assistenza data, dobbiamo anche ricordare con animo grato e riconoscente quanti ci hanno preceduto nella nostra opera ed hanno posto le premesse perchè potesse essere proficua. Non posso non ricordare qui la cara figura di Don Carlo Canzani che, nel settore dell'apostolato cinematografico ed in quello dell'organizzazione e dello sviluppo delle Sale cinematografiche cattoliche, deve essere considerato, a giusto titolo, un coraggioso, zelante ed intelligente pioniere. Leggendo la breve nota da Lui scritta su "Le Opere Cattoliche per il Cinematografo" - che ho voluto

fosse allegata alla mia relazione a documentazione del lavoro fatto da molti anni nel settore e a testimonianza dello spirito pastorale che animava allora, come anima oggi, la nostra attività - potrete rendervi conto, assai meglio di quanto potrei fare io quest'oggi, di quanto dobbiamo a questa cara figura di Sacerdote. Il Centro Cattolico Cinematografico, che è stato matrice della nostra Associazione, e la Rivista del Cinematografo, oggi fra le migliori che si stampino in Italia, traggono la loro origine dall'opera e dall'esperienza di Don Carlo Canziani e forse non è azzardato pensare che l'opera di Don Canziani ha stimolato e favorito l'emanazione del venerato documento Pontificio "Vigilanti cura" sul cinematografo, che resta ancora oggi documento vivo della lungimirante saggezza della S.M. di Pio XI e luminosa testimonianza della sollecitudine pastorale della Chiesa.

Riconsiderando oggi il cammino che i cattolici italiani hanno percorso da allora, ed in particolare quanto è stato realizzato nei primi cinque anni di vita dell'A.C.E.C., dobbiamo riconoscere, con profonda umiltà e filiale riconoscenza, come la Vergine Santa - nel cui mese di maggio del 1949 sorse la nostra Associazione che celebra il suo primo quinquennio di vita nell'anno e nel mese dedicati alle Glorie di Maria - ci abbia maternamente assistito e guidato nel nostro lavoro.

Occorre ora che ripercorriamo insieme questo cammino per trarne non tanto, e non solo, motivo di gratitudine e di soddisfazione, quanto impegno e stimolo a lavorare in profondità per la maggior gloria di Dio e come estensione del nostro ministero Sacerdotale.

LE ORIGINI

In ossequio alle direttive emanate dalla Santa Sede nella Enciclica "Vigilanti cura", il Centro Cattolico Cinematografico, dopo aver raggiunto il primo obiettivo indicato dal Documento Pontificio e cioè la segnalazione tempestiva dei giudizi morali sui film, rivolse la sua attenzione e le sue cure alla organizzazione del circuito delle Sale Cattoliche.

Per dare all'organizzazione delle Sale Cinematografiche Cattoliche una fisionomia ben definita ed atta a rappresentarne, anche giuridicamente, gli interessi dell'organizzazione e degli associati, il Centro Cattolico Cinematografico si fece promotore della nascita della ASSOCIAZIONE CATTOLICA ESERCENTI CINEMA (A.C.E.C.), la quale - con la piena approvazione dell'Ecc.ma Commissione Episcopale per l'alta direzione dell'Azione Cattolica Italiana - fu regolarmente costituita con Atto Notarile (Vedi allegati) il 18 Maggio 1949.

Fu redatto allora uno Statuto provvisorio, il cui testo fu inserito nell'Atto costitutivo, e fu proceduto alla nomina di un Presidente, nella persona dell'Ing. Ugo Sciascia, allora Segretario Generale dell'Ente dello Spettacolo, - al quale va la nostra sincera riconoscenza - e di un Segretario Generale, nella persona dell'Avv. Francesco Angelicchio, in attesa di poter procedere, dopo una prima fase di organizzazione diocesana e regionale, alle nomine da parte dell'Assemblea della Associazione. Sin dagli inizi, l'Associazione ebbe un Consulente Ecclesiastico, nella persona del Consulente dell'Ente dello Spettacolo. Tale presenza assicura, tra l'altro, l'intimo legame fra l'organo promotore e la nostra Associazione.

Nel Giugno del 1951, l'Associazione aveva già una sua struttura efficiente e ciò permise la convocazione del primo Consiglio Direttivo, dal quale fu eletta la Presidenza attuale.

Uno dei primi atti della nuova Presidenza, in esecuzione di quanto deliberato dal Consiglio Direttivo, fu la redazione del nuovo Statuto e del Regolamento dell'Associazione, rispettivamente approvato nelle riunioni del Consiglio Direttivo del 2 Luglio 1952 e del 18 Novembre 1952.

Il nuovo Statuto - redatto secondo lo spirito della "Vigilanti cura", secondo la quale: "Mediante l'organizzazione di tali Sale (cattolico) che per la industria rappresentano spesso dei buoni clienti, si può rivendicare un nuovo diritto: quello, cioè, che la stessa industria produca delle pellicole corrispondenti pienamente ai nostri principi, le quali saranno poi facilmente proiettate non soltanto nelle Sale Cattoliche, ma anche nelle altre" - attribuisce all'Associazione:

a) - la rappresentanza degli interessi morali e materiali della categoria degli esercenti le Sale Cinematografiche Cattoliche, in particolare nei riguardi delle Amministrazioni dello Stato, di Enti pubblici e privati e di organi sindacali;

b) - lo studio e la risoluzione dei problemi morali, sociali ed economici degli esercenti stessi, anche mediante opportune intese con le competenti Amministrazioni dello Stato, con le Associazioni e gli Enti interessati;

c) - la consulenza e l'assistenza legale, amministrativa e fiscale ai propri aderenti;

d) - il compito di promuovere e favorire ogni intesa diretta a regolare, nel comune interesse, i rapporti con gli altri esercenti e con la industria privata.

Il consuntivo del lavoro compiuto dall'A.C.E.C. nel suo primo quinquennio di vita, in ordine alle finalità sopra indicate, può così riassumersi:

L'ORGANIZZAZIONE

L'A.C.E.C., che alla fine del 1949 aveva 628 sale cattoliche aderenti, oggi ne conta ben 3.400 su un totale di circa 4.500. Il numero preponderante delle Sale Cattoliche si trova nell'Italia Settentrionale, e precisamente: nella Lombardia (1.112), nel Veneto (683 sale), nel Piemonte (441 sale), nell'Emilia (400 sale), nella Toscana (500 Sale).

L'adesione delle Sale Cinematografiche cattoliche alla nostra Associazione è stata facilitata oltre che dal progressivo estendersi e consolidarsi dell'organizzazione in sede diocesana e regionale e dall'effettiva azione di rappresentanza e di tutela svolta a favore degli associati, anche dalle raccomandazioni fatte all'Episcopato Italiano dalla Commissione Episcopale per l'A.C.I., tramite S.E. Mons. Urbani, Segretario della Commissione stessa ed Assistente Ecclesiastico Generale dell'Azione Cattolica Italiana.

Ulteriore ed efficace impulso allo sviluppo dell'Associazione è certamente dovuto ai venerati documenti emanati nello scorso anno dalla Pontificia Commissione per la Cinematografia e dalla Sacra Congregazione dei Religiosi, contenenti precise direttive per le Sale Cinematografiche Cattoliche ed un prezioso riconoscimento dell'attività svolta dalla nostra Associazione, il cui potenziamento, mediante l'adesione delle Sale Cinematografiche Cattoliche, era nuovamente e vivamente rac-

comandato.

Di particolare rilievo è poi l'azione svolta dalla maggior parte dell'Episcopato Italiano, il cui intervento diretto nel settore della cinematografia, in particolar modo per quanto concerne la disciplina e l'organizzazione delle Sale cinematografiche cattoliche, è stato veramente proficuo. Fra i numerosi documenti emanati in materia dall'Episcopato Italiano, sia singoli che collettivi, nei quali è espressa mente fatto obbligo o, quanto meno, caldamente raccomandata l'iscrizione all'A.C.E.C. oltre che al richiamo alla osservanza delle disposizioni esistenti in materia di disciplina morale e civile dell'esercizio cinematografico cattolico, deve essere fatta particolare menzione delle disposizioni adottate dal Concilio Plenario Triveneto.

L'A.C.E.C., dalla presidenza provvisoria affidata all'inizio all'Ing. Ugo Sciascia, è passata nel 1951 alla Presidenza effettiva di Mons. Francesco Dalla Zuanna. Particolarmente nell'ultimo triennio l'Associazione ha raggiunto una valida efficienza organizzativa e il Consiglio Direttivo è attualmente composto in maggioranza di membri eletti a norma di Statuto dalle Assemblee Regionali di Delegati Diocesani. Rappresenta la Commissione Episcopale, in qualità di Consulente Ecclesiastico, il Consulente dell'Ente dello Spettacolo.

Nel suo quinto anno di vita, l'A.C.E.C. è presente in tutte le Regioni e nella quasi totalità delle Diocesi, a mezzo di Delegati Regionali e Diocesani, che svolgono un proficuo lavoro di consulenza ed assistenza morale e tecnica a favore degli esercenti cattolici.

LA RAPPRESENTANZA DEGLI INTERESSI
DELL'ESERCIZIO CINEMATOGRAFICO CATTOLICO

La costituzione dell'Associazione, in suo successivo sviluppo ed il primo riconoscimento ed appoggio largamente datole dalla Autorità Ecclesiastica e dall'Azione Cattolica Italiana, tramite l'Ente dello Spettacolo, hanno permesso di venire incontro al desiderio più volte espresso dalla Presidenza del Consiglio - Direzione Generale dello Spettacolo, da vari Ministeri ed Enti pubblici e privati e dalle diverse Associazioni di categoria operanti nel settore cinematografico e in particolare l'esercizio cinematografico industriale, di poter trattare i problemi generali della cinematografia e quelli particolari specifici di settore, o di categoria, con un organismo unico provvisto di effettivi e regolari poteri di rappresentanza. Ciò ha permesso di stabilire una serie di rapporti, che sono divenuti progressivamente più cordiali e costanti, portandosi su un piano di leale e piena collaborazione i cui risultati sono oggi facilmente avvertibili.

Esaminando in particolare tale serie di rapporti, rileviamo, primi di ogni altro, quelli stabiliti con la

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - Direzione Generale dello Spettacolo. Nel Maggio 1950 è stato raggiunto con la stessa, grazie anche all'appoggio concesso dall'A.G.I.S. e dall'A.N.E.C., un accordo - tradotto successivamente in disposizioni ministeriali - in virtù del quale sono state fissate le norme caratteristiche e fondamentali per la gestione dei cinema parrocchiali. Nello stesso 1950 la Presidenza del Consiglio, su richiesta dell'A.C.E.C., riconoscendo le particolari diverse finalità dell'esercizio parrocchiale nei confronti di quello industriale, distin

gueva esplicitamente - per la prima volta nella legislazione italiana - il primo dal secondo nel computo dei posti-cinema da effettuarsi in ciascun Comune all'atto della concessione del nulla osta di apertura, offrendo così al cinema parrocchiale la possibilità di una larga diffusione in tutti i centri anche in quelli dove, per la saturazione del rapporto dei posti-cinema industriali, sarebbe stato ormai impossibile aprire una sala cinematografica.

Presso gli uffici della Presidenza del Consiglio, l'A.C.E.C. ha svolto in questi primi cinque anni di vita una intensissima ed accurata opera di assistenza per migliaia di domande che sono state avanzate per l'apertura e l'ampliamento di Sale Cinematografiche Cattoliche.

CON I MINISTERI DELLE FINANZE, DELL'INTERNO E DELL'INDUSTRIA E COMMERCIO

sono stati presi numerosi e frequenti contatti oltre che per la trattazione di singole pratiche, anche per lo studio e la soluzione di accordi vantaggiosi per l'intera categoria degli esercenti cattolici.

Ricorderemo, fra gli altri, la riduzione della tassa di concessione governativa per i cinema parrocchiali, l'intervento per la revisione delle aliquote del diritto erariale, l'attenuazione degli oneri fiscali gravanti sul piccolo esercizio, la rinnovazione delle disposizioni di polizia riguardanti l'uso delle Sale cine-teatrali cattoliche per scopi diversi da quelli dello spettacolo, la cancellazione dei Cinema Parrocchiali dall'albo delle ditte commerciali delle Camere di Commercio etc.-

CON LA SOCIETA' ITALIANA AUTORI EDITORI. L'A.C.E.C. ha provveduto - per delega delle Presidenze dell'A.C.I. e dell'Ente dello Spettacolo - al rinnovo annuale degli accordi A.C.I.-S.I.A.E. che assicurano ai piccoli

esercenti il beneficio della liquidazione forfettaria dei diritti erariali e d'autore; ha attivamente collaborato al censimento delle Sale di pubblico spettacolo esistenti in Italia, predisposto nel 1953 dalla stessa S.I.A.E. in collaborazione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero dell'Interno e dell'Istituto Nazionale di Statistica; ha composto numerosissime controversie di natura amministrativa e fiscale sorte fra gli esercenti cattolici e rappresentanti periferici della S.I.A.E. medesima.

CON L'ASSOCIAZIONE GENERALE ITALIANA DELLO SPETTACOLO (A.G.I.S.) la nostra Associazione, superata una prima fase difficile dovuta a difficoltà reciproche, ha sottoscritto degli accordi, rinnovatisi regolarmente ogni anno, secondo i quali l'A.C.E.C. veniva ad inserirsi nella grande famiglia dell'A.G.I.S. a fianco dell'Associazione Nazionale Esercenti Cinema (A.N.E.C.) a carattere industriale, ponendo così le premesse per una collaborazione che il tempo e la lealtà reciproca nell'osservanza degli accordi liberamente presi, hanno dimostrato sempre più utile e proficua per entrambe le parti.

La situazione esistente all'atto del sorgere della nostra Associazione era tale da far temere all'A.G.I.S., soprattutto per la non reciproca conoscenza, gravi danni agli interessi economici dei propri associati ed a quelli organizzativi dell'Associazione dallo sviluppo del circuito cattolico.

Le preoccupazioni dell'A.G.I.S. avevano la loro ragione di essere soprattutto nel progressivo estendersi della indisciplina che si registrava nella gestione sulle sale cattoliche, non poche delle quali proiettavano pellicole inadatte o venivano gestite senza il rispetto di legge o erano oggetto di speculazione da parte di privati cittadini.

Con le assicurazioni in merito date dai dirigenti dell'ACEC, ben presto, molti dubbi e molte preoccupazioni vennero meno e le due Associazioni, convinte che soltanto nel clima di un'armonica composizione di interessi avrebbero potuto maturare un effettivo potenziamento dell'esercizio cinematografico italiano, decisero di stipulare, nel Novembre del 1951, una convenzione in virtù della quale l'A.C.E.C. aderisce alla A.G.I.S. costituendone una sezione autonoma e indipendente per tutto ciò che concerne l'organizzazione e la disciplina delle Sale Cattoliche. In conseguenza degli stessi accordi, l'A.C.E.C. viene sollevata dalle spese della organizzazione burocratica periferica e centrale, avvalendosi, per la trattazione dei problemi amministrativi, legali e fiscali, dell'attrezzatura e del personale della Presidenza dell'A.G.I.S. e delle sue rappresentanze territoriali.

Grazie alle buone relazioni oggi esistenti con il circuito industriale, gli esercenti cattolici hanno potuto altresì beneficiare di alcune importanti agevolazioni, tra le quali ricorderemo:

a) - l'abolizione dei depositi cauzionali dovuti alla S.I.A.E. e garanzia di eventuali insolvenze tributarie, che sono stati oggi sostituiti da una polizza fideiussoria A.G.I.S.-Minerva;

b) - la fruizione di una conveniente polizza di assicurazione che salvaguarda gli esercenti cattolici da tutti i rischi di furto, incendio, etc. della pellicola e del locale, coprendo altresì tutti i rischi nei confronti del personale e degli spettatori;

c) - condizioni di favore per quanto riguarda il noleggio dei film, dei documentari e dei cinegiornali;

d) - la possibilità di ottenere crediti a condizioni di favore per l'ampliamento o il rimodernamento dei locali, etc.-

CON L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE INDUSTRIE CINEMATOGRAFICHE ED AFFINI - (A.N.I.C.A.), la quale abbraccia e tutela gli interessi dei produttori e dei noleggiatori italiani, la nostra Associazione ha in corso trattative per la stipulazione di un accordo mediante il quale si riconosca, agli esercenti Sale Cinematografiche cattoliche, il diritto di scelta di film classificati dal C.C.C. come moralmente adatti alla programmazione nelle Sale Cinematografiche Parrocchiali; la soppressione di non infrequenti imposizioni contrattuali da parte dei noleggiatori, ed il riconoscimento dei Servizi Assistenza Sale Cinematografiche Cattoliche in sede regionale.

CON L'ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA ED ASSISTENZA AI LAVORATORI DELLO SPETTACOLO, per il trattamento del personale dipendente dai cinema parrocchiali, ha preso numerosi contatti e accordi di promettente grande interesse non solo perchè si possono risolvere in vantaggio di natura economica per la categoria degli esercenti cattolici, ma perchè preludono ad un effettivo miglioramento morale della produzione.

I RAPPORTI INTERNI

Passando ad esaminare i rapporti interni stabiliti, o rati = forzati nel primo quinquennio di vita della nostra Associazione, devo premettere quelli

CON L'AUTORITA' ECCLESIASTICA. La nostra Associazione, per il suo carattere, la sua composizione e le sue finalità, si sente particolarmente legata da saldi vincoli di obbedienza e di fedeltà alla Gerarchia. La

coscienza di lavorare per la Chiesa è stata la nostra costante ispirazione e la risorsa fondamentale di tutto il nostro lavoro. Anche se questo si svolge in un settore nel quale i meno provveduti possono vedere scarsi legami con il nostro apostolato, abbiamo la certezza, confortata dall'insegnamento della Suprema Autorità Ecclesiastica e dalle direttive e dal sostegno dell'Episcopato Italiano, che il lavoro che noi stiamo facendo è diverso da quello tradizionale solo perchè si svolge in un campo nuovo, ma lo spirito con cui vi lavoriamo affonda ugualmente le sue radici profonde nell'ansia e nel dovere dell'apostolato cristiano.

Dobbiamo essere profondamente grati, e intendo darne qui nuova e solenne testimonianza, per la paterna sollecitudine con cui il S. Padre segue ed incoraggia il lavoro nostro dando le necessarie direttive attraverso la Pontificia Commissione per la Cinematografia e la S. Congregazione dei Religiosi, così come siamo riconoscenti a tutto l'Episcopato Italiano per le continue cure con le quali aiuta la nostra azione.

Già ho accennato alle disposizioni emanate da numerosi Vescovi per rendere efficienti ed operanti le Sale cinematografiche cattoliche delle rispettive Diocesi, ma devo qui sottolineare l'orientamento, suggerito dalla nota lettera della Pontificia Commissione per la Cinematografia, secondo il quale le Conferenze Episcopali Regionali tendono a regolare la materia con disposizione unica e comune valida per tutte le Diocesi della Regione.

Particolare importanza riveste poi l'accoglimento, da parte di alcune Conferenze Episcopali, (Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia, Romagna, Toscana) del desiderio espresso dalla nostra Associazione di delegare un Ecc.mo Ordinario perchè segua tutta l'attività che si svolge nel settore cinematografico da parte dei cattolici assumendo la sorveglianza e la tutela delle nostre Delegazioni Regionali, degli Uffici Regionali

li di Revisione e dei Servizi Assistenza Sale Cinematografiche. Ciò costituisce per noi necessaria premessa per l'efficacia del lavoro che stiamo svolgendo e, per la Chiesa, garanzia e testimonianza del nostro impegno apostolico.

I rapporti quindi con l'Autorità Ecclesiastica sono costanti e fecondi tramite il nostro Consulente Ecclesiastico e la Presidenza, al Centro e in periferia; tramite le Delegazioni Regionali, con le Conferenze Episcopali Regionali o tramite i nostri Delegati Diocesani nelle singole Diocesi, per cui possiamo affermare con soddisfazione che oggi la nostra Associazione può essere considerata uno degli strumenti più vi vi ed operanti dell'apostolato della Chiesa nel nostro Paese. Ciò costituisce, senza dubbio, per tutti noi un grave impegno ed una forte responsabilità, ma siamo certi che se continueremo il nostro lavoro nello spirito di umiltà e nella fedeltà alla Chiesa, con l'aiuto di Dio, sapremo assolvere pienamente i compiti che ci siamo assunti.

CON GLI ESERCENTI CATTOLICI. Merita di essere segnalata la decisa influenza dell'A.C.E.C. nel pronto ritorno degli esercenti cattolici ad un senso di maggior disciplina, sia nella scelta delle pellicole - mediante una capillare divulgazione e valorizzazione delle segnalazioni del Centro Cat tolico Cinematografico -, sia nella gestione delle sale mediante opportune segnalazioni e suggerimenti sulle modalità dei contratti, etc.-

L'Associazione ha non indifferentemente contribuito alla elevazione della preparazione tecnica e del gusto cinematografico dei propri iscritti per mezzo della Rivista del Cinematografo, edita dall'Ente dello Spettacolo, e che dal 1 Gennaio 1953 è divenuta l'organo ufficiale del l'A.C.E.C.-

L'Associazione inoltre, in stretta collaborazione con il Centro Cattolico Cinematografico, ha promosso assemblee, convegni di studio, conferenze, cineforum e iniziative varie per il Clero.

Dal punto di vista apostolico va menzionato il preziosissimo, paziente ed oculato lavoro che gli esercenti cattolici hanno svolto, e svolgono, nel corso dei frequenti contatti con i diversi settori industriali del Cinema, a cominciare dalla stessa A.G.I.S. nelle cui sedi sovente si susseguono e si adunano decine e decine di nostri Sacerdoti.

Tra i frutti visibili di questo contatto col mondo della produzione e dell'esercizio, meritano di essere ricordati: il Giubileo compiuto dagli industriali del cinema durante l'Anno Santo, le Udienze Pontificie concesse in ripetute occasioni ai dirigenti e industriali del Cinema, la celebrazione annuale del Venerdì Santo da parte degli uomini del cinema, la decisione quasi unanimemente accettata dagli industri di non iniziare gli spettacoli cinematografici prima delle ore 15 nella stessa giornata di Venerdì Santo, e la generosa collaborazione dei nostri Sacerdoti all'assistenza dei figli dei dipendenti delle imprese di pubblico spettacolo (colonie estive, befana, etc.).

CON LE SALE CINEMATOGRAFICHE SALESIANE. Giova inoltre ricordare che, per volontà espressa dei Superiori della Famiglia Salesiana, tutte le Sale Cinematografiche Salesiane in Italia aderiranno alla nostra Associazione. Gli accordi relativi sono stati conclusi in questi ultimi mesi ed avremo così assicurato una collaborazione desiderata e preziosa.

CON LA SAMPAOLO FILM. Con questa iniziativa, che è riuscita a realizzare una produzione cattolicamente sentita e ben organizzata ed anche una re-

te di distribuzione piuttosto capillare, dovuta all'iniziativa coraggiosa di Don Cordero della Pia Società San Paolo, sono stati presi contatti e stabiliti quei rapporti atti, entro i limiti e le possibilità della Associazione, a favorire lo sviluppo e il rafforzamento dell'iniziativa.

LA RELAZIONE FINANZIARIA

Ultima in ordine di tempo, ma non di importanza, la relazione finanziaria.

Mi limito qui a riportare le cifre e gli elementi sostanziali delle spese e delle entrate, rimandando coloro che desiderassero maggiori dettagli alla consultazione diretta dei Bilanci presso l'Amministrazione.

IL BILANCIO CONSUNTIVO AL 31 DICEMBRE 1950 presentava i seguenti risultati:

Spese

a) - Per il personale	Lit. 1.382.654
b) - Organizzative	" 459.562
c) - Generali	" 650.000

per un totale di Lit. 2.492.216

cui faceva fronte un'entrata per un totale analogo, di cui Lit. 1.226.081= erano attribuibili a quote associative e le restanti Lit. 1.266.135 erano state assunte a carico dall'Ente dello Spettacolo.

IL BILANCIO CONSUNTIVO AL 31 DICEMBRE 1951 dava i seguenti risultati:

Spese

a) - Per il personale	Lit. 1.644.500
b) - Organizzative	" 360.000
c) - Generali	" 853.115

per un totale di Lit. 2.857.615

cui facevano fronte le seguenti

Entrate

a) - Dall'A.G.I.S. per contributo 1951	Lit. 2.000.000
b) - Dall'Ente dello Spettacolo (integrazione)	" 857.615

Totale Lit. 2.857.615

IL BILANCIO CONSUNTIVO AL 31 DICEMBRE 1952 presentava i risultati seguenti:

Spese

a) - Per il personale	Lit. 1.811.810
b) - Organizzative	" 532.000
c) - Generali	" 757.705

per un totale di Lit. 3.101.515

cui facevano fronte le seguenti

Entrate

a) - Dall'A.G.I.S. per contributo 1952	Lit. 2.000.000
b) - Dall'Ente dello Spettacolo (integrazione)	" 1.101.515

Totale Lit. 3.101.515

IL BILANCIO CONSUNTIVO AL 31 DICEMBRE 1953 portava i seguenti risultati:Spese

a) - Per il personale	Lit. 2.222.765
b) - Organizzative	" 824.992
c) - Generali	" 855.044

per un totale di Lit. 3.902.801

cui facevano riscontro bilanciandole, le seguenti

Entrate

a) - Dall'A.G.I.S. per contributo 1953	Lit. 3.500.000
b) - Contributi vari	" 17.960
c) - Dall'Ente dello Spettacolo (integrazione)	" 384.841

Totale Lit. 3.902.801

IL BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ANNO IN CORSO è il seguente:Spese previste

a) - Per il personale	Lit. 2.412.565
b) - Organizzative	" 850.000
c) - Generali	" 1.455.000

Entrate previste

a) - Dall'AGIS per contributo 1954	Lit. 4.000.000
b) - Dall'Ente dello Spettacolo (integrazione)	" 717.565

Totale Lit. 4.717.565 Lit. 4.717.565

=====

Da un breve esame delle cifre enunciate mi pare debbano risultare evidenti tre elementi.

Il primo è la costante assistenza che, anche sotto forma di contributo finanziario, l'Ente dello Spettacolo ha dato e dà alla nostra Associazione; il secondo è il maggior riconoscimento della nostra posizione e delle nostre esigenze riconosciuteci dall'A.G.I.S. nella fissazione del contributo annuo; il terzo, non meno importante dei primi due, è il fatto che l'Associazione si avvia ad avere la sua autonomia finanziaria. Noi ci auguriamo che lo sviluppo futuro dell'A.C.E.C. sia tale da poter dare ad altre iniziative nostre, prime fra tutte quelle promosse dall'Ente dello Spettacolo, anche il nostro contributo finanziario.

Gli accordi conclusi con l'A.G.I.S., in materia economica, hanno assicurato al Centro, mediante il contributo annuo fissato, ed alle nostre Delegazioni periferiche Regionali e Diocesane, di poter lavorare con sufficiente tranquillità. Vorrei dire che questo, salvo i maggiori impegni che potranno venirci dall'ulteriore sviluppo della nostra Associazione, deve e può bastarci. Il nostro lavoro per essere efficace ed essere fatto con spirito di apostolato ha bisogno solo del sufficiente, che impegna e garantisce l'aiuto di Dio alle nostre Opere.

CONCLUSIONE

Al termine della mia relazione contenuta in brevi limiti, sia per ragioni di tempo come per la coscienza che voi tutti siete pienamente al corrente di quanto esposto perchè voi tutti siete stati diretti compartecipi, devo chiudere con un ringraziamento ampio, cordiale e fraterno a tutti voi che ci avete seguiti, confortati, illuminati, sostenuti ed aiutati in questo triennio di attività. Il Signore vi ri-

compensi del lavoro che avete fatto con tanta dedizione, generosità e spirito di apostolato.

Un ringraziamento particolare agli amici carissimi tutti dell'Ente dello Spettacolo, in particolar modo all'Arch. Avetta, il Dr. Lonerò e il Comm. Giorgetti che ci hanno sempre dato la loro piena comprensione e collaborazione.

Ai dirigenti dell'A.G.I.S. e dell'A.N.E.C., centrali e periferici, il grazie nostro più vivo per lo spirito di collaborazione che hanno sempre mostrato nei nostri confronti e che ha permesso di impostare e di risolvere in pieno accordo i nostri problemi e quelli comuni all'esercizio cinematografico. Particolarmente grati siamo al Marchese Incisa, all'Ing. Barattolo, all'Avv. Cilenti e al Dott. Bruno per la loro cordiale amicizia.

Il nostro ringraziamento si estende anche alla Presidenza del Consiglio, all'A.N.I.C.A., alla S.I.A.E. ed a tutti gli altri Enti coi quali la nostra Associazione ha stabilito dei rapporti di collaborazione proficua.

Ed infine, un grazie profondo e fraterno ai miei collaboratori nella Presidenza dell'A.C.E.C. e nei nostri Uffici. Ad essi, ed in particolare a Mons. Galletto, nostro Consulente Ecclesiastico, l'assicurazione di un ricordo fraterno nella celebrazione del Santo Sacrificio.

Il Signore, che ha benedetto la nostra Associazione al suo nascere, e ne ha seguito lo sviluppo negli anni decorsi, ci continui il Suo aiuto perchè la nostra Associazione possa essere oggi e in avvenire valido strumento per la realizzazione del Suo regno di giustizia e di amore.

Roma, 18 Maggio 1954

ALLEGATI

LE OPERE CATTOLICHE PER IL CINEMATOGRAFO IN ITALIA

del Sac. Carlo Canzani

Le origini del movimento Cattolico per il Cinematografo in Italia sono molte lontane nel tempo. Ciò dimostra che alle menti più aperte ai problemi odierni, questo s'impose subito in tutta la sua gravità. Come si può capire, tale movimento si manifestò in modo particolare in quelle regioni ove il cinema si impose con maggior successo sin dai primi anni.

La prima prova dell'interessamento dei cattolici l'abbiamo nell'uso del cinematografo, entrato molto presto nelle sale delle istituzioni per la gioventù. Si era compresa la forza attrattiva che esso esercita sugli animi giovanili, e si volle adottarlo sia per allontanare dai pericoli i nostri giovani, sia come mezzo per attirarli alle nostre istituzioni.

Da questo uso nasce la prima organizzazione. A Milano, già nel 1910 abbiamo un tentativo di Federazione cinematografica per la tutela della moralità nelle proiezioni cinematografiche, per agevolare alle nostre istituzioni l'acquisto degli apparecchi e il noleggio dei film e per l'assistenza in controversie che avrebbero potuto nascere nell'uso di questo nuovo strumento.

La Federazione Cinematografica Educativa, fondata da Mons. Antonio Merisi di s.m., provvide alla revisione dei film. Pochi anni appresso, alcuni sacerdoti di Milano e di Torino danno vita ad un tentativo pratico di servizio alle sale cattoliche colla creazione di un organismo commerciale, la UNITAS, che però non ebbe grande successo.

Si era ancora agli inizi, ed i tentativi dei chiaroveggenti urtavano contro l'indifferenza assoluta della grande maggioranza che non aveva ancora compresa l'importanza del nuovo problema creato dal cinematografo. Questo può spiegare anche il mancato esito, a Roma, di una simile iniziativa, la S.Marco: e dell'altra, durata vari anni ma purtroppo con scarso successo, della Moretto di Brescia. E' però doveroso ricordare con gratitudine coloro che tanto spesero in tali iniziative, che non ebbero successo perchè ancora il terreno non era preparato come si conveniva.

Intanto le sale cattoliche di cinema si moltiplicano; la necessità di una guida si impone sempre più; ed ecco che l'autorità religiosa in comincia ad intervenire ufficialmente. Nel Giugno del 1924 la presidenza della Federazione cinematografica Educativa viene riconosciuta dall'Ordinario milanese come Commissione Permanente di sorveglianza per gli spettacoli cinematografici: tale Commissione inizia le segnalazioni delle pellicole per le sale cattoliche sulla "Rivista di Letture".

Contemporaneamente si manifesta la necessità di richiamare l'attenzione del pubblico su questi spettacoli; e per indicare ai buoni lo spettacolo conveniente, sempre sulla Rivista di Letture edita a Milano si pubbli

ca l'esame degli spettacoli dati nelle sale pubbliche, sotto una apposita rubrica: Sugli Schermi.

Le diverse iniziative sono ben viste ed accettate, sia pure da un numero limitato di amici; tanto che nel 1925 si riconosce la necessità di dare maggiore spazio alle rubriche cinematografiche contenute in poche colonne della Rivista di Letture.

Si fonda così la RIVISTA DEL TEATRO E DEL CINEMATOGRAFO che allarga le funzioni già iniziate.

Si accresce sempre più il numero delle sale cinematografiche cattoliche, s'accresce quindi la difficoltà di rifornimento di pellicole adatte, e s'incomincia a parlare della necessità di una organizzazione che vi abbia a provvedere.

Il primo Luglio del 1926 numerosi assistenti di Oratori della Diocesi milanese si riuniscono per studiare la organizzazione di un Consorzio apposito per questo scopo; e il 7 Ottobre dello stesso anno, in una Sala della Curia Arcivescovile di Milano si costituisce ufficialmente il CONSORZIO UTENTI CINEMA EDUCATIVI (C.U.C.E.).

Il Consorzio, se ebbe origine a Milano, fu però concepito come organismo nazionale; poichè già fin d'allora si comprendeva la necessità di una larga e numerosa organizzazione per poter contare su di una forza consistente. Praticamente, fin dalla prima seduta di costituzione, nell'assemblea erano rappresentate quasi tutte le diocesi lombarde; e nel primo Consiglio direttivo erano inclusi alcuni rappresentanti delle stesse.

Scopo principale del Consorzio era la organizzazione delle sale cattoliche, per le quali avrebbe provveduto alla revisione e classificazione delle pellicole, ed all'assistenza tecnica.

Col gennaio del 1928 il CUCE pubblica il primo numero della sua RIVISTA DEL CINEMATOGRAFO che tanta parte avrà in seguito nel richiamare l'attenzione dei cattolici sul problema cinematografico, e che per circa otto anni rimase l'unica voce, in Italia, che regolarmente si levasse a questo scopo. Per quanto modesta possa essere stata l'opera che compie questa Rivista, essa però, giova riconoscerlo, servì ad avvicinare le istituzioni cattoliche all'industria del cinema, ed a legare fra di loro gli Utenti, preparandoli alle ulteriori affermazioni.

Intanto il problema del cinema s'impose sempre più alla attenzione dei cattolici militanti. Nell'aprile del 1928 le Leghe Cattoliche Femminili internazionali radunatesi a Congresso all'Aia, in Olanda, includono negli argomenti allo studio anche il cinematografo, e chiamano a convegno i pionieri del movimento delle diverse nazioni.

Essi non sono molti; ma sono gli esperti che già da lungo tempo studiano l'argomento. L'Italia vi partecipa coll'unico organismo suo, il Consorzio Utenti Cinematografi Educativi, che invia al I° Congresso Cattolico pel Cinematografo il suo Segretario Generale. Dal Congresso venne costituito l'O.C.I.C. nel cui comitato direttivo l'Italia venne chiamata a far parte nella persona del Segretario Generale del C.U.C.E.

Questo primo congresso ha avuto una grande risonanza in tutti i paesi; si può dire che d'allora s'inizia veramente un movimento organizzato per il cinematografo, da parte dei cattolici.

La cronaca delle diverse manifestazioni sta a dimostrarlo.

Al primo nucleo di Soci del CUCE vengono mano mano ad aggiungersene altri numerosi; nel gennaio del 1929 si costituisce la Sezione Veneta; e pure nel gennaio dello stesso anno, la Rivista del Cinematografo, ingrandita e migliorata, afferma sempre più la volontà cattolica di entrare nel dominio del Cinematografo.

Nel dire del movimento nazionale italiano, è però necessario accennare anche al movimento internazionale, poichè sempre la nostra attività ha avuto di mira di rimanere fedele a quell'unicità di indirizzo che i cattolici dei diversi paesi avevano deciso e accettato sin dal primo loro incontro all'Aia.

Ecco quindi che il CUCE è presente, col suo Segretario, al Congresso di Monaco tenutosi nel Giugno del 1929.

Il 20 Giugno dello stesso anno, tenendosi alla Fiera di Padova il primo convegno e la prima mostra di cinematografia italiana, il Segretario del CUCE venne invitato a tenere una relazione sulla moralità degli spettacoli.

Fin d'allora da parte dell'industria interessata si comprendeva l'opportunità di una intesa coi cattolici che già rappresentavano una non indifferente forza che prometteva un sempre maggior sviluppo.

Pochi giorni dopo tenevasi a Roma il Congresso dei Giornalisti cattolici; e per invito della Presidenza dell'A.C.I. il Segretario del CUCE tenne una lezione sul problema del cinematografo per indicare a tutti i giornalisti cattolici questo nuovo ed importante argomento che meritava il loro studio e la trattazione sui giornali per il pubblico.

Nel mese di Settembre del 1929 durante la Settimana Sociale dei Cattolici Italiani che si tenne a Roma, la Presidenza dell'A.C.I. chiamò il Segretario del CUCE perchè trattasse del problema del Cinematografo alla riunione particolare dei delegati Diocesani per la pubblica moralità.

Attraverso a queste diverse manifestazioni il Consorzio aumenta i suoi aderenti; lo si conosce di più; se ne seguono le direttive.

Verso la fine dell'anno 1929 uscì l'Enciclica del S. Padre Pio XI "Sulla educazione cristiana della gioventù". In essa era fatto cenno importante alle opere di divertimento, ed in specie alla necessità di preparare spettacoli appositi per la gioventù cristiana onde allontanarla dagli spettacoli demoralizzanti.

Il Consorzio, nell'approvazione data dal S. Padre a queste forme di apostolato, vedeva l'approvazione del suo operato e intensificava la sua propaganda.

Il 30 Giugno del 1930 la Giunta Centrale dell'A.C.I. con circolare a firma del Presidente Comm. Ciriacci e dell'Assistente Mons. Roveda,

indicava una nuova volta a tutti i cattolici la necessità, il dovere di occuparsi del cinematografo, specialmente attraverso l'organizzazione delle sale cattoliche, ed additava il Consorzio Utenti Cinema Educativi come l'istituzione ufficiale per tale organizzazione in tutta Italia.

Il 16 Novembre 1930 il Consorzio fa una nuova affermazione in campo neutro. Al Congresso della pubblica moralità, tenutosi in Bologna, il Segretario del CUCE lesse una relazione sul cinematografo che attirò l'attenzione dei convenuti e le ampie loro approvazioni.

Così a poco a poco, come gli era concesso dalla piccolezza dei mezzi a sua disposizione, il Consorzio cercava di scuotere l'opinione pubblica che ancora non si curava di questo problema che pure peritava di essere posto fra i primissimi per la sua importanza e per la sua urgenza.

Ormai i tempi sembravano maturi per una più forte affermazione. Nel Gennaio del 1931 la Rivista del Cinematografo annuncia che il CUCE sotto il patronato dell'Azione Cattolica Italiana, ed in perfetta intesa con la Presidenza Centrale, indice il Primo Congresso Cattolico Italiano per il Cinematografo.

Le più note personalità aderiscono all'invito; ferve la preparazione; da ogni parte d'Italia ed anche dall'estero arrivano adesioni e si promette l'intervento. Le più rosee speranze annunciano un vero successo.

Il Congresso è indetto per i giorni 12, 13, 14 Aprile; alla vigilia, 11 Aprile 1931, un telegramma della Presidenza Centrale dell'A.C.I. sospende la riunione. I noti fatti che decisero la sospensione del Congresso furono presto superati felicemente. Ciò non toglie che per l'organizzazione nostra tale sospensione fu una vera e propria disgrazia. Incominciavano le gravi difficoltà. Il CUCE aveva preparato da solo il Congresso; senza ottenere sussidi da nessuno. Si può immaginare come si ritrovò, dopo aver tanto fatto e tanto speso, senza alcun risultato. Purtroppo l'idea nostra non era ancor tanto conosciuta da poter sperare, da parte dei cattolici italiani, un risarcimento a tanti danni che ci permettesse di riparare alle gravi falle prodotte dal doloroso avvenimento.

Il Signore però ci mantenne la fiducia nel cuore, e continuammo; fra maggiori difficoltà, nell'incertezza continua, ma decisi a vincere ogni ostacolo. Avevamo bisogno di questa fiducia, che non ci permettesse nemmeno di vedere le difficoltà enormi che ci si paravano innanzi, e che scorgevamo solo una ad una, mano mano esse si presentavano urgenti. Questa è la semplice spiegazione del nostro persistere contro tutte le ostilità e attraverso a tutte le disillusioni che non furono poche. Questo potrà spiegare anche, a chi ci ha seguiti durante quei brevi ma interminabili anni di pena, il perchè di quella parentesi di speranze e di fallimenti, che accompagnarono il nostro lavoro.

Attraverso a queste tribolazioni, l'opera cattolica pel cinematografo in Italia faceva la sua dura esperienza, che se valse, come noi crediamo, a chi allora la dirigeva, deve anche essere maestra ad ognuno che voglia dedicarsi a questo apostolato.

Una rosea speranza ci era stata fatta brillare da parte di qualcuno. Studiato un progetto per il servizio alle sale cattoliche in tutti i suoi particolari, esso si presentava possibile ed utile. Nei giorni 19 e 20 Aprile del 1932 i soci del Consorzio sono chiamati per sentirselo esporre. Più di trecento intervenuti dimostrarono che oramai la nostra idea faceva cammino; le promesse fatte a noi furon ripetute dai responsabili alla numerosa Assemblea. Pareva che tutto fosse ormai stabilito.

Qualche mese dopo avevamo il dolore di annunciare che di tutto quanto s'era promesso nulla si sarebbe fatto.

Possiamo in coscienza dire: senza alcuna colpa nostra.

E si cominciò daccapo.

Un altro anno di studi. Nuove promesse rosee. Nuovo scacco. C'era da perdere ogni speranza se nel frattempo la parola ammonitrice del S. Padre, in una Udienza concessa al CUCE il 18 marzo del 1933, non avesse invece rafforzate le buone volontà di coloro che si erano assunta l'organizzazione dell'opera per il cinematografo come un apostolato.

Alla fine del Settembre del 1933 a Bruxelles si tengono le giornate di Studio per il cinematografo, indette dall'OCIC.

Giornate che assunsero un valore importantissimo, in quanto ci diedero i mezzi di rivedere le nostre posizioni per la maggior efficienza dell'opera nostra. In quell'occasione fu affidata precisamente al delegato italiano, il Segretario del CUCE, la relazione sull'organizzazione delle sale cattoliche. Lo studio che doveva servire all'internazionale, incominciò a servire noi stessi. Mentre le cose nostre si trascinavano in una interminabile discussione che non raggiungeva mai il pratico, da parte della direzione del Consorzio per il Cinema Educativo si studiava una seria soluzione.

Giova ricordare qui che nel frattempo il CUCE, in omaggio al desiderio di alte autorità, aveva modificato il suo nome, la cui sigla si prestava ad equivoci con altro istituto operante nel campo cinematografico italiano, ed aveva preso il nome di CONSORZIO PEL CINEMA EDUCATIVO, siglato in C.C.E.

Le nostre sfortune interne non ci distolsero però mai dalla cooperazione coll'estero. Quindi l'organizzazione Cattolica Italiana è al fianco degli amici nell'intervenire al Congresso Internazionale del Cinema Educatore tenutosi a Roma nell'Aprile del 1934, e si batte cogli altri per l'affermazione dei nostri diritti, consacrati in un ordine del giorno votato a grande maggioranza dai rappresentanti di circa quaranta stati intervenuti.

Fu in quell'occasione che il lavoro dei cattolici per la moralizzazione del cinematografo ebbe solenne approvazione dal S. Padre, prima in una Udienza concessa ai rappresentanti dell'OCIC, e poi in una lettera dell'Em.mo Card. Pacelli al suo Presidente, il Can. Brohè di Bruxelles.

Il movimento va crescendo ognora di più; la terra dissodata da tanti anni di lavoro e fecondata da tanto sudore, incomincia a germogliare. I giornali cattolici trattano più frequentemente l'argomento; in ogni centro si vuol fare qualche cosa.

Il C.C.E. che ha ripresa la sua libertà d'azione, si pone sopra una nuova via tracciatagli dall'esperienza, confortato dall'approvazione dei superiori.

L'organizzazione delle sale cattoliche, suo compito principale, non si otteneva con semplici indicazioni come si era fatto sino ad allora; era necessario un maggior legame, una più stretta disciplina quale era stata indicata dal Sommo Pontefice come mezzo indispensabile per ottenere qualche cosa. Il S. Padre aveva detto: "Unione sopra tutto, innanzi tutto, costi quello che costi" e tale unione fu quella voluta dal C.C.E.

Verso la fine del 1934 il C.C.E. si assume il servizio completo delle sale cattoliche della regione lombarda. L'esperimento era audace. Si trattava di una forma nuova che avrebbe ferito inveterate e legittime abitudini, che avrebbe provocato fatalmente ostacoli gravi e non sempre superabili dalla debolezza di un organismo in formazione. Ma noi cattolici abbiamo una grande potenza nella convinzione che, quando lavoriamo in obbedienza con i nostri superiori, Dio è con noi. Forti dell'approvazione decisa di Sua Eminenza il Card. Schuster, Arcivescovo di Milano, e degli Ecc.mi Ordinari suffraganei della regione lombarda, si sostenne la lotta più dolorosa di ogni altra già superata; e ci mettemmo fiduciosi pel nuovo cammino che, pure aspro com'è, ci dà la sicurezza di giungere alla meta.

Fra le manifestazioni degne d'essere ricordate, mi piace qui accennare ad un breve corso di conferenze che il Segretariato di Cultura della Giunta Diocesana Milanese indisse nei giorni 11, 12, 13 dicembre del 1934. Importante e per il luogo ove furono tenute, l'Università Cattolica del Sacro Cuore, e per il numeroso intervento dei cattolici milanesi.

Durante il lavoro di questi ultimi anni, al quale ho accennato, il Segretario del C.C.E. si era sempre mantenuto in stretto contatto con il Presidente dell'A.C.I. il compianto comm. Ciriaci.

E si era svolto un lavoro preparatorio per una maggior affermazione dei cattolici italiani nel campo cinematografico.

Corrispondenza e riunioni, ripetute attraverso lunghi mesi, sboccarono nella istituzione del SEGRETARIATO CENTRALE PER IL CINEMATOGRAFO, avvenuta il 2 Aprile del 1935.

In attesa dello sviluppo del nuovo organismo, il C.C.E. però, la cui opera di organizzazione era ed è preveduta, nei nuovi ordinamenti, si sviluppava nel suo nuovo orientamento, sotto la vigilante e cordiale protezione degli Ecc.mi Ordinari diocesani di diverse regioni.

Così da Milano si portò a Bologna, per l'Emilia e le Marche; a Genova, per la Liguria; a Torino per il Piemonte, nella quale ultima città è stato chiamato proprio in questi giorni dall'Em.mo Card. Fossati e da quella Giunta Diocesana.

A corona del nostro aspro e duro lavoro, il Signore volle concederci quello che noi mai avremmo osato sperare.

L'Enciclica di SS. Pio XI, "Vigilanti cura" fu il più bel premio

che noi potessimo ricevere. In essa la nostra povera opera era consacrata come apostolato cattolico: in essa i nostri tentativi venivano confermati dalle precise indicazioni del Santo Padre. Ogni dubbio veniva tolto dalla nostra strada, per la quale sentiamo di poter oggi camminare a piede sicuro, perchè abbiamo innanzi indicata chiaramente la meta alla quale si deve mirare e giungere.

COSTITUZIONE DELL'ASSOCIAZIONE CATTOLICA ESERCENTI CINEMA "A.C.E.C."REPERTORIO N. 61910

REPUBBLICA ITALIANA

L'anno millenovecentoquarantanove.

Il giorno diciotto del mese di maggio in Roma nel mio studio no
tarile in Via Uffici del Vicario 18.

Innanzi di me Avv. Carlo Capo Notaio in Roma con studio in Via
Uffici del Vicario 18, iscritto nel Ruolo dei Distretti Notarili Riuniti di
Roma, Latina e Velletri.

SONO COMPARSI I SIGNORI

Rev. Don Aulero Edoardo di Giuseppe nato a Viarigi domiciliato
a Roma Via Appia Antica 102.

Padre Tommaso Palombelli di Giovanni nato a Gori, domiciliato a
Roma in Via Porta S. Pancrazio 5.

Don Buglione Clemente fu Achille nato a Roma e domiciliato a
Frascati Oratorio Capo Croce.

Don Gorgoglione Giuseppe fu Matteo nato a S. Giovanni Rotondo,
domiciliato a Roma Via Bodoni 57.

Don Luigi Rovigatti fu Augusto nato a Monza domiciliato a Roma
in Via Urbisaglia 2 - parroco.

Padre Reali Giulio fu Gaetano nato a Frascati, domiciliato a Ro
ma in Via Tuscolana 361 - parroco.

Comparenti a me noti personalmente i quali, d'accordo fra loro
e col mio consenso, rinunciano alla assistenza dei testimoni e stipulano quan
to appresso:

Art. 1

E' costituita un'Associazione sotto la denominazione "Associazio
ne Cattolica Esercenti Cinema" A.C.E.C. promossa dal Centro Cattolico Cinema
tografico.

Art. 2

La sede dell'Associazione è in Roma Via della Conciliazione 10.

Art. 3

Dichiarano i suddetti Signori che l'Associazione è costituita
sotto la rigorosa osservanza e l'esatto adempimento di tutte le norme conte
nute nello statuto che, letto da me Notaio ai comparenti da essi approvato
e sottoscritto, viene allegato al presente atto sotto la lettera A, e ne fa
parte integrante ed essenziale.

Art. 4

L'Associazione svolge la sua attività nel territorio dello Stato

Italiano è provvede:

- a) a rappresentare gli interessi morali e materiali della categoria degli esercenti le sale cinematografiche cattoliche, in particolare nei riguardi delle Amministrazioni dello Stato, di Enti pubblici e privati, e di organi sindacali;
- b) a studiare e risolvere i problemi morali, sociali ed economici degli esercenti stessi, anche mediante opportune intese con le competenti Amministrazioni dello Stato, con le Associazioni e gli Enti interessati, specie al fine di incrementare al massimo la produzione e la distribuzione di pellicole, le quali rispondano ai principi morali ed educativi della Chiesa Cattolica;
- c) ad assicurare ai suoi aderenti un servizio di consulenza e di assistenza legale, amministrativa e fiscale;
- d) a promuovere e favorire ogni intesa diretta a regolare, nel comune interesse, i rapporti con gli altri esercenti e con l'industria privata del cinema.

L'Associazione potrà compiere ogni attività direttamente o indirettamente connessa con il suo oggetto, prendendo tutte quelle iniziative che saranno ritenute utili ed idonee per il raggiungimento degli scopi che l'Associazione si prefigge.

Art. 5

Con l'osservanza delle condizioni e delle formalità previste dallo statuto possono far parte dell'Associazione tanto gli esercenti le sale cinematografiche che dipendono dall'Autorità Ecclesiastica, quanto gli esercenti di sale cinematografiche che si propongono - dandone serie garanzie - di programmare pellicole di sana moralità e rispondenti ai principi della Chiesa.

Art. 6

Tutti i componenti dichiarano di essere a disposizione del Comitato di Presidenza per il versamento delle quote nei termini, nel luogo ed a chi esso sarà per indicare.

Art. 7

I componenti danno atto che per la nomina degli organi dell'Associazione sarà provveduto secondo quanto disposto dall'allegato statuto.

Essi provvederanno a fare quanto necessario acchè tali organi siano costituiti al più presto ed a tal fine si costituiscono in Comitato Provvisorio per il funzionamento temporaneo dell'Associazione.

Art. 8

Il Sig. Dr. Aulero Edoardo, viene, col presente atto, delegato per curare il riconoscimento dell'Associazione da parte delle competenti Autorità, introducendo anche nello statuto tutte le modifiche ed aggiunte che saranno richieste.

Art. 9

Le spese del presente atto, successive e dipendenti sono a cari-

co dell'Associazione.

Il presente pubblico atto è stato da me Notaio letto ai signori comparenti i quali, su mia interpellazione, lo hanno dichiarato conforme al la loro volontà e con me Notaio lo firmano in calce e nel margine dell'altro foglio, rinunciando a nuova lettura dell'allegato.

E' scritto da persona di mia fiducia in pagine sei di due fogli meno linee dodici.

F.to Aulero Edoardo
 " Tommaso Palombelli
 " Buglione Clemente
 " Gorgoglione Giuseppe
 " Luigi Rovigatti
 " Reali Giulio
 " CARLO CAPO - NOTAIO

=====

ASSOCIAZIONE CATTOLICA ESERCENTI CINEMA (A.C.E.C.)

S T A T U T O

Art. 1°

Promossa dal Centro Cattolico Cinematografico - nello spirito dell'Augusta parola Pontificia espressa nell'Enciclica Vigilanti cura - è costituita l'Associazione Cattolica Esercenti cinema (A.C.E.C.) con sede in Roma.

L'A.C.E.C. è una istituzione cattolica aderente all'A.C.I. a sensi dell'art. 2 (3° comma) e dell'art. 11, lettera g) dello statuto di questa.

Art. 2°

L'Associazione svolge la sua attività nel territorio dello Stato Italiano e provvede:

- a) a rappresentare gli interessi morali e materiali della categoria degli esercenti le sale cinematografiche cattoliche, in particolare nei riguardi delle Amministrazioni dello Stato, di Enti pubblici e privati e di organi sindacali;
- b) a studiare e risolvere i problemi morali, sociali ed economici degli esercenti stessi, anche mediante opportune intese con le competenti Amministrazioni dello Stato, con le Associazioni e gli Enti interessati, specie al fine di incrementare al massimo la produzione e la distribuzione di pellicole, le quali rispondano ai principi morali ed educativi della Chiesa Cattolica;
- c) ad assicurare ai suoi aderenti un servizio di consulenza e di assistenza legale, amministrativa, fiscale;
- d) a promuovere e favorire ogni intesa diretta a regolare, nel comune interesse, i rapporti con gli altri esercenti e con l'industria privata del cinema.

L'Associazione potrà compiere ogni attività direttamente o indirettamente connessa con il suo oggetto, prendendo tutte quelle inizia

tive che saranno ritenute utili ed idonee per il raggiungimento degli scopi che l'Associazione si prefigge.

Art. 3°

Possono far parte dell'Associazione tanto gli esercenti le sale cinematografiche che dipendono dall'Autorità Ecclesiastica, quanto gli esercenti di sale cinematografiche che si propongono - dandone serie garanzie - di programmare pellicole di sana moralità e rispondenti ai principi della Chiesa.

Art. 4°

Gli esercenti le sale cinematografiche aderenti all'Associazione sono tenuti:

- a) alla osservanza delle norme del presente statuto e delle deliberazioni che saranno prese dalla Consulta e dal Comitato di Presidenza;
- b) alla osservanza delle segnalazioni cinematografiche del C.C.C.;
- c) al pagamento della quota di iscrizione e del contributo annuo, che verrà determinato dalla Consulta.

Art. 5°

Gli esercenti le sale cinematografiche cattoliche, che non siano intervenuti nell'atto costitutivo dell'Associazione e che intendono di farne parte, devono presentare domanda al Comitato di Presidenza, il quale, vagliato ogni opportuno elemento, decide sulla commissione.

Art. 6°

Gli Associati, al momento della loro iscrizione, dovranno versare, come quota d'iscrizione, la somma di £. 1.000 ed impegnarsi a versare entro il 31 gennaio di ciascun anno, la quota che verrà determinata dalla Consulta.

Art. 7°

La qualità di associato si perde:

- a) per dimissioni, le quali devono essere comunicate con lettera raccomandata alla sede dell'Associazione in Roma. Le dimissioni non esonerano però l'associato dagli impegni assunti fino alla data del recesso;
- b) per espulsione, dovuta alla constatata violazione di una o più disposizioni contenute nel presente statuto e delle deliberazioni degli organi dell'Associazione;
- c) per la perdita dei requisiti richiesti per l'ammissione.

La perdita delle qualità di associato sarà deliberata dal Comitato di Presidenza.

Art. 8°

Sono organi dell'Associazione: il Comitato di Presidenza, la Consulta e il Collegio dei Sindaci.

Art. 9°

Il Comitato di Presidenza è composto di un Presidente e di un Segretario nominati dalla Presidenza dell'Ente dello Spettacolo, di un Consulente Ecclesiastico nominato dalla competente Autorità Ecclesiastica, di un

Vice Presidente di un Tesoriere e di un Consulente Tecnico eletti dalla Consulta. I membri del Comitato di Presidenza durano in carica tre anni e sono rieleggibili.

Art. 10°

Spetta al Comitato di Presidenza:

- a) di impostare e studiare, nell'interesse della categoria rappresentata, tutti i problemi che siano utili per il raggiungimento dello scopo dell'Associazione;
- b) di svolgere ogni opportuna attività tendente alla realizzazione dell'oggetto statutario, attuando le deliberazioni della Consulta;
- c) di designare i rappresentanti dell'Associazione nei riguardi delle Amministrazioni Statali, e di altri Enti o Associazioni;
- d) di predisporre i regolamenti interni per il migliore funzionamento dell'Associazione.

Art. 11°

Le riunioni del Comitato sono valide con la presenza effettiva di almeno la metà più uno dei suoi membri. Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta di voti; in caso di parità, prevale il voto del Presidente o di chi ne fa le veci.

Art. 12°

Il Presidente è responsabile dell'attività dell'Associazione nei confronti dell'Ente dello Spettacolo, il Consulente Ecclesiastico lo è di fronte all'Autorità Ecclesiastica.

Art. 13°

Il Presidente rappresenta l'Associazione di fronte ai terzi e in giudizio. In caso di suo impedimento od assenza continuata, la rappresentanza viene assunta dal Vice-Presidente.

Art. 14°

La Consulta è composta dei Delegati Regionali dell'Associazione. Questi verranno eletti per due anni dai rappresentanti delle assemblee diocesane, secondo l'ordinamento e con le modalità che formeranno oggetto di apposito regolamento.

Art. 15°

La Consulta è convocata presso la sede dell'Associazione o altrove con lettera raccomandata da inviarsi ai Delegati regionali almeno venti giorni prima di quello fissato per l'adunanza e le sedute dovranno essere tenute almeno due volte all'anno.

Art. 16°

Partecipano alla seduta della Consulta i membri del Comitato di Presidenza e del Collegio dei Sindaci. La Consulta è presieduta dal Presidente dell'Associazione e, in sua assenza, dal Vice-Presidente o dal Delegato più anziano.

Art. 17°

Per la validità delle deliberazioni della Consulta è necessaria

in prima convocazione la presenza di almeno due terzi dei Delegati regionali, ed il voto favorevole della maggioranza dei presenti.

In seconda convocazione si delibera a maggioranza dei presenti, qualunque sia il loro numero.

Art. 18°

Sono attribuzioni della Consulta:

- a) l'esame e l'impostazione dei problemi fondamentali e generali interessanti la categoria;
- b) la nomina del Vice-Presidente, del Tesoriere, del Consulente tecnico dell'Associazione e dei membri del Collegio dei Sindaci;
- c) l'esame e l'approvazione delle relazioni del Comitato di Presidenza e del collegio dei Sindaci, nonchè dei bilanci preventivi e consuntivi;
- d) la determinazione dei contributi annuali da versarsi dagli associati;
- e) le modificazioni del presente statuto.

Il Comitato di Presidenza potrà in ogni momento sottoporre alla Consulta qualsiasi deliberazione rientrante negli scopi dell'Associazione, la quale, anche se compresa nelle ordinarie funzioni del Comitato stesso, meriti, per la sua particolare importanza, l'esame e la approvazione della Consulta.

Art. 19°

Il Collegio dei Sindaci, eletto dalla Consulta, è formato da tre membri effettivi e due supplenti ed è presieduto dal più anziano di età.

Spetta al Collegio dei Sindaci il compito di rivedere i bilanci annuali redatti dal Comitato di Presidenza da sottoporre alla Consulta e di sorvegliare sulle operazioni patrimoniali, economiche e finanziarie dell'Associazione.

Art. 20°

Ogni anno il Comitato di Presidenza compilerà un bilancio consuntivo al 31 dicembre ed un bilancio preventivo da sottoporre alla Consulta in sieme alle relazioni del Comitato direttivo e del Collegio dei Sindaci entro il 30 Aprile dell'anno successivo.

Art. 21°

In caso di scioglimento dell'Associazione, le relative deliberazioni saranno prese dalla Consulta su proposta del Comitato di Presidenza.

F.to Aulero Edoardo

" Tommaso Palombelli

" Buglione Clemente

" Gorgoglione Giuseppe

" Luigi Rovigatti

" Reali Giulio

" CARLO CAPO NOTAIO

=====
 Registrato a Roma il 25 maggio 1949 al n. 15893 - Vol. 770 Atti Pubblici -
 Esatte £. 721. IL DIRETTORE F.TO ILLEGIBILE
 =====

Spedita la presente copia in conformità al suo originale firmato a norma di legge e si rilascia in carta libera per uso amministrativo. Roma, 25 maggio 1949. F.to Carlo Capo Notaio.